

LUDOVICO FERRO

Dialogo tra generazioni

Sul ruolo del delegato sindacale

FrancoAngeli



Federazione Regionale Veneto

Ludovico Ferro: ha progettato e diretto la ricerca in tutte le sue fasi.
È autore del testo.

Agnese Pietrobon e Susanna Norbiato: hanno condotto e trascritto le interviste partecipando a tutte le fasi della realizzazione della ricerca e della revisione del testo.

Serena Gobbo, Cadigia Hassan e Alessandra Bilò: hanno partecipato alla fase finale della revisione del testo.

LUDOVICO FERRO

Dialogo tra generazioni

Sul ruolo del delegato sindacale

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina: Elena Pellegrini

1^a edizione. Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

1. Prologo. Il Progetto

Due persone in auto in un parcheggio non ben definito di un hotel vicino l'autostrada... Un dirigente sindacale (Segretario) sta parlando al telefono di una qualche questione. L'altra persona attende. Finalmente termina la telefonata.

SEGRETARIO Scusami. Era l'assessore. Lo cercavo da due giorni, per una questione assurda. Abbiamo salvato assieme una fabbrica dalla chiusura e ora rischiamo di dover fermare la produzione perché non arriva una carta, un'autorizzazione, che deve essere intestata alla nuova proprietà.

AUTORE Figurati! Pure queste cose ti tocca fare?

SEGRETARIO Se non ci muoviamo noi a volte...
Piuttosto, volevo dirti: per il Congresso regionale sarebbe bello fare un lavoro di ricerca come quello di quattro anni fa, il libretto giallo. Com'è che era il titolo?

AUTORE *Con entusiasmo.* Sì, era piaciuto anche fuori dall'ambiente sindacale.

SEGRETARIO Questa volta però non sui dirigenti, ma sul delegato sindacale.

AUTORE (*pensieroso*) Uhm...

SEGRETARIO Si potrebbe raccogliere la testimonianza di qualche delegato storico per riportare l'entusiasmo anche tra i giovani.

AUTORE Si potrebbero però sentire anche i giovani: come vivono il ruolo, che problemi devono affrontare... forse è più una questione generazionale che di entusiasmo...

SEGRETARIO (*con entusiasmo*) Sì, sì, giusto!

AUTORE Ma perché proprio il delegato?

SEGRETARIO È la figura fondamentale per la nostra organizzazione.

AUTORE (*con fare distaccato estrae qualcosa dalla tasca della giacca*) Certo. E se ti chiedessi così, a bruciapelo, come definiresti la figura del delegato sindacale?

SEGRETARIO (*dopo una breve pausa di stupore e di riflessione*) È una persona che ha capito che bisogna mettersi assieme per tutelare gli interessi dei lavoratori!

AUTORE Sì, ma cosa fa di preciso? Come arriva a svolgere questo ruolo?

SEGRETARIO Ma mi stai registrando?

Squilla nuovamente il telefono del Segretario che, immancabilmente, risponde.

AUTORE (*tra sé e sé*) Certo! Prima di essere un autore sono un ricercatore, un sociologo! Ma me la firmi vero la liberatoria?

Questa scena è inventata. Non è la fedele trasposizione di un dialogo realmente avvenuto. Ma per questo allora non ha nessuna attinenza con la realtà? La risposta è ovviamente no! Non è realtà, ma dalla realtà prende spunto. È allora una rielaborazione della realtà. Che la scena sia più o meno verosimile è abbastanza irrilevante. La sua caratteristica principale, quella che mi preme sottolineare, è che attraverso due personaggi ed un dialogo si riescono a fornire alcune informazioni sui personaggi stessi e su una questione che li vedrà molto impegnati nell'arco dell'anno successivo. Ma vediamo di estrapolare queste informazioni di base.

Un dirigente sindacale si rivolge ad un ricercatore per realizzare una ricerca da presentare al proprio congresso. C'è un antecedente, un'altra ricerca pubblicata in un libro presentato quattro anni prima al prece-

dente congresso. In poche battute di confronto vengono esplicitate le esigenze conoscitive e, più in generale, culturali (valorizzazione e conoscenza del ruolo del delegato sindacale, specialmente delle figure storiche) e subito si identifica un'ipotesi operativa (confronto tra diverse generazioni di delegati). In queste poche battute c'è l'essenza di un vero e proprio progetto di ricerca. Vi potreste domandare se le ricerche nascono davvero in questo modo e io vi potrei rispondere che ciò succede molto più spesso di quanto non si creda e, anzi, aggiungerei che quando nascono così quasi sicuramente ne vengono fuori dei lavori molto originali.

Il tema sindacale non è però tra i più originali e alla moda. Forse proprio per questo è importante ingegnarsi anche sulla forma. Con il precedente lavoro (il libricino giallo)

avevamo sperimentato una formula pseudoletteraria (racconto in prima persona, utilizzo di metafore, ecc.) per comunicare i risultati in modo semplice ed immediato. Oggi ripartiamo da lì per osare ancora di più. Parliamo di una figura misconosciuta ai più (il fantomatico delegato sindacale) e lo facciamo costruendo, come abbiamo appena fatto, una qualche situazione rappresentabile in forma di scena teatrale. Lo scopo qui è più ambizioso (e dunque rischioso) rispetto al lavoro precedente perché se è vero che *Con entusiasmo* è piaciuto anche a qualcuno che con il sindacato non ha niente a che fare, è altrettanto vero che quella volta scrivevamo principalmente per un lettore addentro o vicino a questo mondo. Oggi l'esigenza è ancora la stessa e, come diremo, si è anche notevolmente evoluta, ma di nuovo c'è il chiaro tentativo di parlare a chi sta fuori, a chi non sa, a chi non può farsi

un'idea perché giocoforza non ha un'esperienza diretta o un racconto di queste cose.

Un'altra scena può chiarire qualche altro aspetto.

*La scena si svolge in una sala riunioni. Attorno ad un tavolo ovale in vetro sono presenti l'Autore e due ricercatrici (Ricerca-
trice 1 e Ricerca-
trice 2).*

AUTORE Dunque le tracce delle interviste dopo le ultime modifiche mi sembrano pronte.

RICERCATRICE 1 Che bello! Possiamo iniziare allora! Fissiamo gli appuntamenti? Io preferisco andare verso le montagne...

AUTORE Sono ancora perplesso su una cosa.

RICERCATRICE 2 (*preoccupata*) Su cosa?

AUTORE Noi siamo convinti che i delegati esperti ci racconteranno molte storie, aneddoti, ecc. E se non bastasse?

RICERCATRICE 1 Come abbiamo detto, proveremo a stimolarli. Sicuramente avranno molto da dire!

AUTORE Poi c'è un'altra cosa. Magari invece i giovani, visto che sono al primo mandato, non avranno molte esperienze da raccontare.

RICERCATRICE 1 Ma non era per questo che abbiamo deciso di aumentare il numero delle interviste ai delegati giovani?

AUTORE E tu che ne dici?

RICERCATRICE 2 Sinceramente non so cosa aspettarmi, sono alla prima esperienza. Comunque a me leggere *Con Entusiasmo* è stato utile per capire dove sono capitata! Seguirei quella linea.

AUTORE (*assorto e quasi estraniato*) In questi giorni mi continua a tornare in mente quel libro che vi ho dato la volta scorsa. *Cipolle e libertà*. Ha avuto un successo incredibile nel sindacato ed è andato molto bene anche fuori. In realtà c'è tutta una letteratura sindacale con biografie di sindacalisti più o meno conosciuti ed importanti. Il fatto è che non

sono ancora riuscito a capire come alcuni libri funzionino e riescano ad uscire dai confini sindacali.

RICERCATRICE 1 (*piano verso Ricercatrice 2*)

Quando fa così, le cose vanno avanti per le lunghe! (*Poi a voce alta*) Possiamo fare intanto le interviste e poi vedremo... di tempo ne abbiamo.

AUTORE No! Ve la devo proprio dire anche se sembra una cosa assurda. Credo che la chiave sia trasformare tutto in una sceneggiatura teatrale. Credo sia lì la cosa, almeno a livello comunicativo, anche di *Cipolle e libertà*.

RICERCATRICE 1 Interessante. Ma come facciamo? Non abbiamo mai scritto per il teatro!

AUTORE Quello non è necessariamente un problema. È un linguaggio, c'è una tecnica, basta studiare. Poi che venga bene ovviamente è un'altra cosa. Tu cosa dici? Perché mi guardi così?

RICERCATRICE 2 No niente, pensavo che forse saprei muovermi con una sceneggiatura cinematografica... cioè potrei tentare visto che ho

studiato cinema. Ma sul teatro non saprei proprio. E poi dicevi di *Cipolle e libertà* che però non è teatro...

AUTORE In un certo senso invece lo è. Non a caso Marco Paolini ci ha ricavato un monologo e lo ha portato a teatro. Mi sono studiato il testo del monologo e l'ho confrontato con il testo originale. Le parti che ha preso sono pari pari quelle del libro, non ha dovuto cambiare niente! Poi in scena si porta la bicicletta perché il protagonista, Gelmino Ottaviani, non ha mai preso la patente... sempre in bicicletta, molto efficace!

RICERCATRICE 1 Ok, ma allora se lo facessimo sarebbe bello non solo scriverlo, ma anche rappresentarlo al Congresso!

AUTORE Lì la vedo veramente dura per almeno tre motivi: uno che non so se questa pazzia sia realmente realizzabile; due, non so eventualmente come possa venire; tre, ed è la più importante, non c'è il tempo materiale per allestire una cosa del genere per il Congresso.

Però magari dopo il Congresso, se il libro funziona... chissà!

RICERCATRICE 1 Bene allora procediamo con le interviste e poi ci penseremo.

RICERCATRICE 2 Per me va bene, intanto ci penso a come posso dare una mano!

Dunque, dietro all'utilizzo di una certa forma comunicativa ci sono delle scelte ben precise, che vengono fatte in base agli obiettivi definiti. Nel nostro caso, alla fine si è optato per una forma ibrida dove si utilizzano il dialogo e la scena, ma è anche presente una qualche forma di commento. Ma perché, se abbiamo voluto rischiare, non siamo allora andati fino in fondo e non abbiamo scritto direttamente una vera opera drammaturgica? Forse, nonostante lo studio, non abbiamo ancora la pretesa di essere in grado di maneggiare un linguaggio

che ci è sempre piaciuto, ma che non è stato mai nostro. Non è solo una questione di tempistiche o di rischio. Siamo convinti che si debba procedere con passi decisi mettendo sempre un piede davanti all'altro ma senza strafare.

Se ripensiamo alla prima scena possiamo notare che siamo riusciti ad inquadrare il contesto di questo lavoro, ma non siamo ancora riusciti a dire molto sulla figura del delegato sindacale; non ne potevamo dare, in un dialogo, la definizione formale come invece faremo adesso. Lo spazio di commento servirà quindi proprio a coprire quei vuoti conoscitivi che certamente il lettore medio ha rispetto alle questioni più tecniche. In fin dei conti il nostro lavoro è sempre un lavoro di ricerca anche se assume in parte una veste comunicativa diversa dal solito.

Nell'era di internet e di Wikipedia tutto il sapere sembra essere facilmente a portata di mano. Se però proviamo a cercare sul web una definizione concisa, semplice e chiara di delegato sindacale ci troveremo in seria difficoltà. Già questo è un indice che l'argomento non è tra i più richiesti. Se insistiamo con la ricerca ci troveremo davanti a dei testi abbastanza complessi e complicati che fanno riferimento a normative come lo *Statuto dei Lavoratori* (1970), Accordi Interconfederali (specialmente quelli del 1993 o quello del 2014), sentenze della Corte di Cassazione (come quella del 2013) e così via. Diciamolo subito: le nozioni base andrebbero conosciute e acquisite (tramite corsi di formazione o autoformazione) da tutti coloro che rivestono un qualche ruolo sindacale, a partire proprio dal delegato sindacale. Noi qui però ci rivolgiamo ad un let-

tore generico ed allora proviamo a sintetizzare e a chiarire i punti fondamentali, semplificando anche un po' una materia obiettivamente complessa.

Il delegato sindacale è un *rappresentante* di un'organizzazione sindacale in un'azienda o in un ente, e, in quanto tale, condivide (o dovrebbe condividere) le scelte, i contenuti e la prassi del sindacato a cui appartiene. Dopo il 1970 e fino al 1993 veniva eletto (o designato) dagli iscritti per far parte della RSA (Rappresentanza Sindacale Aziendale). A partire dal 1993, invece, le RSA dei vari sindacati sono state sostituite dalle RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie), anche se in realtà in alcune aziende o per alcuni contratti permane ancora l'organizzazione in forma di RSA. Nel caso delle RSU, il delegato viene eletto tramite le liste della propria sigla sindacale a suffragio universale dei lavoratori (cioè tutti, iscritti e

non iscritti) e quindi rappresenta formalmente tutti i lavoratori dell'azienda. L'RSU, infatti, all'esterno e nei confronti della parte datoriale dovrebbe presentarsi con una linea unitaria e condivisa, mentre è nella dinamica di discussione interna che si esplicitano le linee del proprio sindacato di appartenenza. Permane in carica per tre anni. Alle RSA prima e alle RSU poi sono garantite una serie di tutele e di diritti tra cui i principali sono il diritto di assemblea, il Referendum tra i lavoratori, i diritti di Affissione, i Permessi Sindacali, ecc.

Fin qui la parte formale. Ma, come si chiedeva nell'intervista improvvisata nella scena iniziale, cosa fa o deve fare il delegato sindacale? Il suo primo compito è certamente quello di mantenere i rapporti e i contatti (facendo da tramite) tra i lavoratori e il sindacato a cui appartiene. Questa funzione di